



**Struttura strategica.** Al Mof ogni anno vengono scambiati 12 milioni di merci per un valore di 700 milioni

**Agroalimentare.** Crisi e caro-carburanti pesano sul centro ortofrutticolo di Fondi

# Il Mof perde un terzo di ricavi

Il presidente Pasca Raymondo: «Movimento merci a -5%»

**Michela Di Carlo**

■ Crisi economica, costi di distribuzione e cattiva gestione del passato pesano sul definitivo decollo del Mof, il mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Fondi (Lt). Il più grande centro italiano di concentrazione, condizionamento e smistamento di prodotti freschi (335 mq per 12 milioni di merce scambiata ogni anno per un valore di 700 milioni di euro), tenta comunque un rilancio. «Il mercato risente ancora oggi della passata gestione - spiega il presidente Michele Pasca Raymondo - il nostro obiettivo oggi è quello di valorizzare il territorio pontino e l'industria di trasformazione ma soprattutto, con l'aiuto della Regione, rafforzare l'intesa con tutta la filiera produtti-

va. Creare una vera e propria piattaforma logistica tra il nord e il sud Europa».

Il Mof ospita 120 operatori concessionari ed è il luogo di approvvigionamento privilegiato delle metropoli italiane e della grande distribuzione, ma anche struttura strategica per il collocamento delle produzioni di ortofrutta per tutto il bacino del Mediterraneo. «La crisi si è fatta sentire - continua Pasca Raymondo - di recente abbiamo registrato una minor movimentazione del transito merci in entrata e uscita. La cartina di tornasole è stata la caduta dei pedaggi (-5%) che si pagano all'ingresso del mercato. A questo si è aggiunto anche il recente blocco degli autotrasporti in Sicilia che ha facilitato la

penetrazione dei prodotti spagnoli e un rincaro prezzi anche del 20%. L'aumento dei carburanti ha fatto il resto».

Nonostante l'ammodernamento degli impianti e la realizzazione di una centrale fotovoltaica, il sistema continua però a soffrire. Secondo Claudio Moscardelli, vice capogruppo del Pd in Consiglio Regionale eletto a Latina, il Mof si trova in realtà a fronteggiare diverse problematiche: «La mancanza di collegamenti ferroviari e autostradali, oltre che con il porto commerciale di Gaeta - spiega - è causa della perdita di centralità del mercato dalle rotte principali e questo può facilitare le infiltrazioni della criminalità che per traffici illeciti opera specialmente su gomma. Le

grandi cooperative cominciano poi a preferire altre vie commerciali, più dirette, con l'estero senza passare per il Mof. Stimiamo che tutto questo unito al rincaro carburanti abbia portato ad un calo del giro d'affari del Mercato anche del 30%. La nostra idea è quella di rafforzare il ruolo delle aziende locali; ecco perché ribadiamo la necessità di istituire un distretto rurale per l'ortofrutta». Per Coldiretti Lazio, il Mof «andrebbe valorizzato - spiega il presidente Massimo Gargano - un deficit di legalità e la scarsa identità del prodotto pontino sembrano quasi aver fatto perdere potere contrattuale su un mercato sempre più competitivo».